



# Cortile Teatro Festival

XI edizione

**PROGRAMMA AGOSTO 2022**

direzione artistica **Roberto Zorn Bonaventura**

# CTF | d'agosto

cortileteatrofestival.it | direzione artistica Roberto Zorn Bovaventura



4 AGOSTO

## Che l'a pace sia con voi

di e con **Luca D'Arrigo**  
**CHILLE DE LA BALANZA**

8 AGOSTO

## Vivere!

di **Piscopo/Carrozzi**  
**BAM TEATRO**  
**NUTRIMENTI TERRESTRI**

11 AGOSTO

## Semper fidelis

di **Saverio Tavano**  
con **Margherita Smedile,**  
**Vincenzo Tripodo, Francesco Gallelli**

23 AGOSTO

## Umanità nova

cronaca di una mancata rivoluzione  
primo studio  
di **Fabio Pisano**  
**CARULLO-MINASI**

27 AGOSTO

## Minima mente blu

di **Auretta Sterrantino**  
con **Giulia Messina**  
**QA-QUASIANONIMAPRODUZIONI**

📍 Area Iris /Messina | inizio spettacoli h 21.30 | INFO E PRENOTAZIONI [info@cortileteatrofestival.it](mailto:info@cortileteatrofestival.it) | 348.7967879



12 AGOSTO | h 18.30

## La Pupara

**I TROVATORI**  
spettacolo medievale

18 AGOSTO | h 18.30

## Ovunque proteggi

**Giovanni Gianni Boncoddò**

📍 Tenuta Rasocolmo  
Contrada Piano Torre (ME)

INFO E PRENOTAZIONI  
[info@cantinagiostrareitano.com](mailto:info@cantinagiostrareitano.com)  
393.3343760  
[cantinagiostrareitano.com](http://cantinagiostrareitano.com)

28 AGOSTO | h 18.00

## Cinque stanze

per **Stefano D'Arrigo**  
**COMPAGNIA INSANA**

30 AGOSTO | h 18.00

## Colapesce

dedicato a **Ignazio Buttitta**  
regia **Filippo Luna**  
**NUTRIMENTI TERRESTRI**

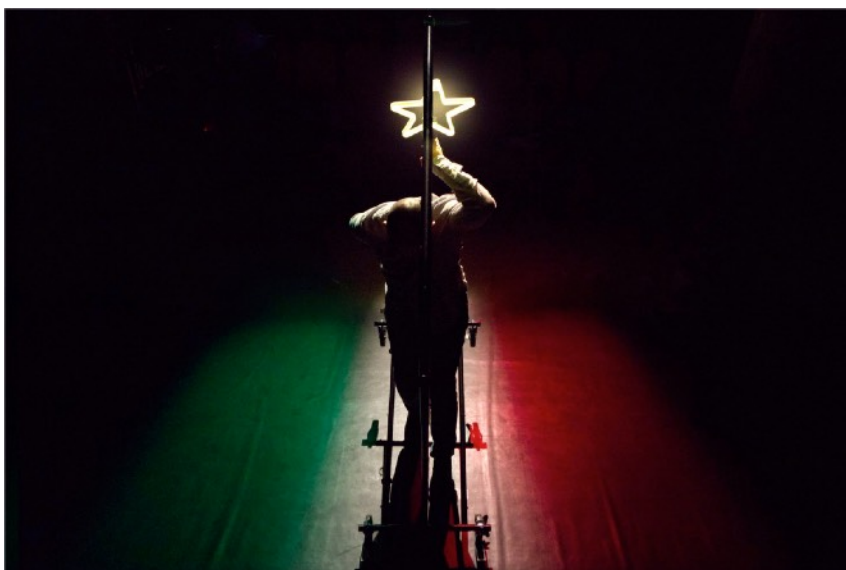
4 AGOSTO

# Che l'a pace sia con voi

**LUCA D'ARRIGO**

produzione **Chille de la balanza** (FIRENZE)

Area Iris



di e con Luca D'Arrigo

luci e suoni Teresa Palminiello Francesco Lascialfari

video e foto Cristina Giaquinta

produzione Chille de la balanza

Il primo studio risultò vincitore dell'edizione 2021 di Storie Interdette

-----

Una ragazza quasi cieca, in stato confusionale, scappata da casa, senza un posto dove dormire, da una zona degradata della città cerca disperatamente di arrivare all'Albergo Pace, per soccorrere il fidanzato ferito in una rissa di coltello e lì alloggiato. O almeno, così sembrerebbe stando ai confusi discorsi della donna, durante i quali vengono ripetute come un mantra sempre le due stesse identiche parole: Hotel Pace. Hotel Pace. Hotel Pace. Un ragazzo, che si ritrova a scegliere tra tornare a casa lasciando questa anima al suo destino, o rimanere cercando di aiutarla, alla fine sceglie di essere la guida della donna fino all'albergo. Ma a opporsi si erge minaccioso un confine tra società civile e stato di natura che sembra respingere in ogni modo le anime perse dell'umanità, lungo il quale i due intraprendono un viaggio che diventa assieme un cammino spirituale e una Via Crucis carica di domande sempre più grandi riguardo alla condizione di tutti coloro che vengono tradizionalmente etichettati come "emarginati" all'interno del nostro Stato, l'Italia, il Paese "dalla più bella Costituzione del mondo". Dubbi laceranti di fronte ai quali, come cittadini consapevoli, non è possibile darsi Pace. Quanto il nostro Stato, nei suoi rappresentanti e nelle sue leggi, protegge davvero le anime perse che vagano al suo interno? Quanto ci fa comodo pensare che l'emarginazione abbandonata a sé stessa sia solo una condizione di anomalia nel nostro Paese, qualcosa che sta nel buio dell'eccezione?

8 AGOSTO

# Vivere!

**ANNA PISCOPO (BARI)**

Area Iris



di **Piscopo/Carrozzi**

con **Anna Piscopo**

co-produzione **Bam Teatro** e **Nutrimenti Terrestri**

-----

Chiusa in casa, Sara è in panico: la tensione è alle stelle, mentre si prepara a ricevere Carlè, la donna più importante della sua vita, l'unica che potrebbe riscattarla per sempre da un passato di abusi e abbandoni. Questo appuntamento sarà l'inizio di una nuova vita, un mix di emozioni troppo esplosive per una che, come lei, vive da anni segregata in casa, accumulando e catalogando compulsivamente oggetti. Desiderio e paura fanno a pugni, mentre gli imprevisti dell'ultimo momento rischiano di mettere a repentaglio quell'appuntamento tanto atteso.

*Vivere!* racconta con sarcasmo il disturbo dell'accumulo, scavando nella psicosi di una donna che si è "sepolta viva" in una casa piena di oggetti fino ad esplodere, per non sentire il gelo della sua **solitudine**.

Questa patologia, sempre più diffusa nel contemporaneo – basti pensare al successo del docu-reality tv *Sepolti in casa (Hoarding: Buried Alive)* – è il pretesto per interrogarsi non solo sulla delicata condizione del personaggio portato in scena, ma soprattutto sull'isolamento che sempre più persone sentono di vivere, anche quando non sono apparentemente sole.

11 AGOSTO

# Semper fidelis

**SAVERIO TAVANO** (MESSINA)

Area Iris



con **Margherita Smedile, Vincenzo Tripodo, Francesco Gallelli**

testo e regia **Saverio Tavano**

assistenti **Francesco Gallelli, Luca Napoli, Francesco Palmiero**

responsabile di produzione **Luca Michienzi**

produzione **Compagnia Teatro del Carro**

co-finanziato da **Regione Calabria** e **MIC**

-----

In un paese qualsiasi  
in una città qualsiasi una famiglia qualsiasi vive in una casa con vista mare.  
Un padre, una madre, un figlio, qualsiasi.

Come voyeur siamo testimoni del vissuto personale di una famiglia che affronta il momento più importante della sua esistenza: si regolano i conti con il passato e la memoria, come in un vaso di Pandora libera i fantasmi che fino a quel momento erano rimasti nascosti. Come accade nelle migliori famiglie c'è sempre un elemento oscuro che con ipocrita omertà rimane indiscusso.

Abbiamo analizzato le dinamiche psicologiche che pongono l'uomo nella condizione di elemento "sacrificante" nella posizione quindi auto indotta di "agnello sacrificale" e la posizione del suo torturatore, di aguzzino. Esiste una relazione tra i due elementi che fonda le proprie origini nell'antichità, dalla ritualità umana.

Secondo vari teorici, tra cui il professore Jerome Skolnick, questo comportamento si radicalizza negli anni di attività e carriera, ove, avendo a che fare con elementi disagiati e devianti, forzatura della legge, casi di violenza e omicidio molto sensibili, la mente degli addetti all'ordine subisce una regressione assumendo posizioni di carattere autoritario e repressivo giustificate come unico mezzo di mantenimento della legge.

12 AGOSTO

# La Pupara

I TROVATORI (CASTELBUONO - PA)

Tenuta Rasocolmo



drammaturgia **Giuseppe Vignieri**  
regia **Giuseppe Vignieri**  
musiche **Giuseppe Aiosi**  
con **Giuseppe Aiosi** e **Giuseppe Vignieri**

-----

Uno spettacolo che racconta la storia di un sindaco e di un assessore, che coraggiosamente, spinti da un forte senso civico sfideranno la Pupara, la quale attraverso i suoi pupi, da molto tempo, minaccia il castello del paese di Ypsigro.

La rappresentazione appartiene alla raccolta di spettacoli del progetto teatrale "I racconti di Sepillo da Ypsigro" ideato da Giuseppe Vignieri, e cerca con delicatezza e leggerezza di trattare argomenti sociali e civici di fondamentale importanza, spingendo il focus dell'attenzione sulle responsabilità politiche e sociali che legano ogni cittadino alla comunità.

Missione del giullare è, infatti, quella di divertire sì lo spettatore, ma al contempo scuoterne la coscienza, evidenziandone il potenziale e sollecitandolo ad una funzione attiva e propositiva nello stato in cui esso vive. Nello specifico il progetto si presenta con una cifra stilistica ed una poetica ben strutturata che si ispira alle giullarate del '300.

Le rappresentazioni, inoltre, presentano degli elementi comuni: Ypsigro, il paese in cui si sviluppano i racconti; gli elementi scenici minimalisti, che danno vita ai vari personaggi; gli inusuali strumenti medievali e l'adattabilità delle rappresentazioni.

18 AGOSTO

# Ovunque proteggi

**GIANNI GIONNI BONCODDO** (SPADAFORA - ME)

Tenuta Rasocolmo



con **Marica Auletta, Maria/Chiara Basso, Damiano Boncoddò, Emanuele Bono, Enzo Cambria** e la partecipazione straordinaria di **Yamba**  
adattamento, drammaturgia e messa in scena **Giovanni Giogni Boncoddò**

---

I personaggi della mia nuova scrittura credono nella bontà intrinseca dell'essere umano. Sono personaggi che vivono fondamentalmente di una bontà senza limiti. Personaggi dalla grande potenza fascinosa per cui è stato necessario lavorare sul piacere di piacere, ma al contempo anche sulla pesante responsabilità di trattare personaggi poco servizievoli alla comune società.

Non è un caso la citazione di Walter Chiari attraverso un suo magnifico monologo. Insomma l'irrazionale riverbera il senso di insicurezza e di non/coraggio dei giovani della modernità attuale che sentono il disorientamento e il disagio di una fase storica di cui è difficile immaginare gli esiti.

Un testo visionario ed inesorabile nella sua discesa verticale in acque profonde, che a volte fa comodo chiamare passato, a volte inconscio.



23 AGOSTO

# Umanità nova

**CARULLO-MINASI** (MESSINA)

Area Iris



con **Giuseppe Carullo**

regia **Cristiana Minasi**

drammaturgia **Fabio Pisano**

collaborazione **Fabio Cuzzola, Giovanna La Maestra, Massimo Ortali**

consulenza musicale **Alessandro Calzavara**

produzione **Sciara Teatro** e **Carullo-Minasi**

-----

I Moti di Reggio, i cinque anarchici morti sulla strada, sono la disturbante scheggia di un' Italia impazzita, sono l'eco di un "mito" andato a finire male. Una generazione, quella dei ventenni del '68, che ha lottato e che ha perso, anzi peggio è stata strumentalizzata dal potere.

Ha ragione lo scrittore Luis Sepulveda: "Narrare è resistere".

Resistere alla tentazione di dimenticarli, di dimenticare.

Lo spettacolo – narrando della specifica vicenda dei cinque anarchici di Reggio e del conflitto generazionale scatenatosi negli anni sessanta e subdolamente cavalcato dai movimenti di estrema destra italiana per creare una strategia della tensione volta a far accettare alle classi dirigenti l'eventualità di una dittatura – intende farsi portatore dell'importanza della Storia, della sua conoscenza e della sua corretta trasmissione per evitare che i fatti si ripetano senza che li si conosca. Non a caso il titolo dello spettacolo richiama il nome del celebre settimanale anarchico. Le forme di comunicazione, le verità che emergono e non emergono, la memoria, la dimenticanza, la perdita di rappresentanza e la difficile, se non impossibile, voglia di partecipare ai movimenti di rivoluzione non ha consentito a "quelle nuove generazioni" di proseguire sulla strada che da sempre appartiene ai giovani di tutti i tempi: il sogno.



27 AGOSTO

# Minima mente blu

accordi sintetici per una nudità d'essenza

QA-QUASIANONIMAPRODUZIONI (MESSINA)

Area Iris



con **Giulia Messina**

disegno luci **Stefano Barbagallo**

musiche e progetto audio **Vincenzo Quadarella**

assistente alla regia **Elena Zeta**

regia e drammaturgia **Auretta Sterrantino**

produzione **QA-QuasiAnonimaProduzioni / Nutrimenti Terrestri**

---

“A narrare il mutare delle forme in corpi nuovi mi spinge l'estro. O dei, se vostre sono queste metamorfosi, ispirate il mio disegno, così che il canto dalle origini si snodi ininterrotto fino ai miei giorni”. Così il proemio delle Metamorfosi di Ovidio.

Il mutare delle forme in corpi nuovi. L'alterazione.

La modificazione della sostanza e dell'aspetto delle cose, di una condizione, essenza stessa della vita e dunque dell'arte. La crisalide che diventa farfalla, le foglie, fiori, Dafne che diventa pianta d'alloro, per sempre cara ad Apollo, Gregor che diventa scarafaggio. La metamorfosi che è alterazione, è il cambiamento che genera, crea. Nella morte la vita, nella vita la morte.

La natura è il punto di partenza. Nella natura e nell'arte è la metamorfosi, lo strumento grazie al quale ognuno crea un'identità propria, definita e unica con cui può volare, viaggiare, danzare.

Seconda riflessione post-pandemica attorno al movimento, all'alterazione dell'essere, queste piece tenta di modificare la crisalide in farfalla, di ragionare sul senso della creazione artistica.

28 AGOSTO

# Cinque stanze per Stefano D'Arrigo

COMPAGNIA INSANA (MESSINA)

Tenuta Rasocolmo



di **Dario Tomasello**

con **Mariarita Andronaco, Federica Giglia, Aurora Grasso, Lorena Pagano, Dario Tomasello**

Cinque stanze per Stefano D'Arrigo è una performance nello "Stretto" perché cimentarsi con tale impresa significa appunto concentrarsi, di là da ogni calembour, con le forche caudine di una lingua e di uno stile estremamente impervi.

Una lingua e uno stile che nel mare trovano la scaturigine più immediata. È così, infatti, che Walter Pedullà ha inquadrato la questione: «Lo Stretto è un fiume che, pieno di cadaveri di marinai, sembra l'Acheronte ma la fessura fra Scilla e Cariddi simboleggia quella da cui nasce l'uomo. Nel mare si nasce e si muore, siamo quasi solo acqua. Secondo Savinio, la parola ebraica «maru» significa deserto e morte, ma anche madre e mare, acqua in cui si annega e che è pure liquido amniotico. Si son dati convegno tutte le lingue e tutti i miti del Mediterraneo in Horcynus Orca, che racconta splendori e misteri, epica ed epicedio, sapori e saperi dell'insondabile elemento che abbraccia l'Isola, nonché la Penisola, insomma la Terra».

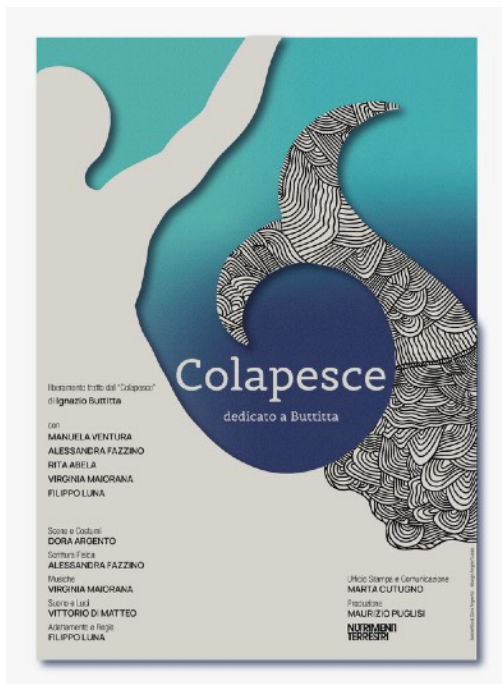
La formula adottata per la presente performance, che nasce su impulso produttivo della "Notte della ricerca 2021" (organizzata dall'Università di Messina) e vede coinvolti le studentesse del DAMS di Messina, è quella della stanza intesa quasi come unità strofica di una canzone unica ed eterogenea, dedicata all'immensa avventura dello scrittore messinese di cui ricorre nel '22 il trentennale della morte. Ogni stanza scandisce un aspetto non solo del testo di D'Arrigo, ma dell'immaginario multiforme ed epico da cui esso scaturisce e che esso ha rilanciato in misura così felice e suggestiva.

30 AGOSTO

# Colapesce

IGNAZIO BUTTITTA / FILIPPO LUNA (PALERMO)

Tenuta Rasacolmo



con **Manuela Ventura, Alessandra Fazzino, Rita Abela, Virginia Maiorana, Filippo Luna**  
scene e costumi **Dora Argento**  
scrittura fisica **Alessandra Fazzino**  
musiche **Virginia Maiorana**  
suono e luci **Vittorio Di Matteo**  
adattamento e regia **Filippo Luna**  
ufficio stampa e comunicazione **Marta Cutugno**  
prodotto da **Maurizio Puglisi**  
locandina: bozzetto **Dora Argento** | design **Angie Russo**

Cola. Un giovane messinese, figlio di una lavandaia e di un pescatore. Il ragazzo venne soprannominato Colapesce per la sua grande abilità nel muoversi in acqua sin da quando era molto piccolo. Un pesce su mare che, di ritorno dalle sue numerose immersioni, si soffermava spesso a raccontare le meraviglie scorte in quegli abissi, alle volte riportando persino sulla terra ferma alcuni di quei tesori. La sua fama fu tale da giungere sino alle orecchie del Re di Sicilia, l'Imperatore Federico di Svevia, che decise di metterlo alla prova. Il Re e la sua corte si recarono a bordo di un'imbarcazione proprio fino alle acque frequentate da Cola, e lo fecero chiamare dalla madre. Quando Colapesce riaffiorò, il Re lanciò lui una prima sfida, gettando in acqua una coppa che il ragazzo recuperò immediatamente. Allora, il sovrano lanciò la sua corona in acque profonde e Colapesce riuscì nuovamente nell'impresa. La terza volta, il Re fece cadere in mare un anello, un oggetto ancora più piccolo e dentro acque ancora più profonde. Fu solo in quel momento che Cola si accorse che la Sicilia, la sua terra, con le sue tre punte di terra, si appoggiava su 3 colonne. Una di queste era visibilmente segnata dal tempo, piena di vistose e pericolose crepe.